

# «Qui in Cile sarò il promotore del Sistema Italia»

## Il trentino Battocchi: «I nuovi mercati? Puntare su tecnologie verdi e rinnovabili»

“Oggi siamo sempre più le antenne del Sistema Italia, promotori del business e della cultura italiana. La **Farnesina** incoraggia anche esperienze nel privato

“Serve promuovere la mobilità dei giovani, che vadano a fare esperienze là dove il futuro si costruisce per poi tornare a riportare quanto hanno appreso

“Mi piacerebbe vedere svilupparsi una cooperazione anche con le scuole trentine. Anche in questo caso, potrebbe essere utile confrontarsi e imparare gli uni dagli altri

di Paolo Tessadri

► TRENTO

Il trentino Mauro Battocchi è il nuovo **ambasciatore** in Cile. Nato a Tione, dopo la laurea alla Bocconi ha iniziato più di 25 anni fa la carriera diplomatica. Ecco la sua intervista in esclusiva per il Trentino.

**Come ha preso la notizia della nomina di ambasciatore in Cile, lei che è stato “allievo” dell’ultimo ambasciatore trentino in Germania, Enzo Perlot?**

Il compianto Enzo Perlot è stato il mio maestro: un grande **ambasciatore** e una persona autentica, con un gran cuore. Fu il mio capo missione quando iniziai la mia prima esperienza di servizio diplomatico all'estero in Germania. In Cile cercherò di portare con me la sua lezione: dare il meglio di sé professionalmente e, al di là del ruolo, conservare sempre la propria dimensione umana.

**Com'è cambiato il profilo dei diplomatici negli ultimi anni?**

È stato un cambiamento radicale. Un tempo il focus erano le relazioni politiche pure e molta parte del tempo era spesa a scrivere rapporti sulla politica dei Paesi. Oggi

siamo sempre più le antenne del Sistema Italia, promotori del business e della cultura italiana. La **Farnesina** incoraggia anche le esperienze di lavoro dei suoi diplomatici nel settore privato.

**Il Cile è un Paese molto distante dall'Italia. Quali sono gli aspetti dovrebbero attirare l'attenzione degli italiani?**

Oggi il Cile può diventare un partner di rilievo per la crescita economica e tecnologica dell'Italia. È un bastione di stabilità per l'America Latina, un'area del mondo che attraversa una fase di incertezza. Il Cile è un Paese ad alto reddito, la prima nazione sudamericana ad essere ammessa all'OCSE, il club delle economie più sviluppate. Ha un capitale umano altamente qualificato: 15 università cilene sono tra le 50 migliori della regione.

Possiede un vibrante ecosistema imprenditoriale ed un'economia aperta, con il più alto numero di accordi commerciali al mondo. Ed è diventato un laboratorio naturale per la transizione energetica verso un modello di sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di produrre il 70% dell'energia da fonti rinnovabili. La presenza di imprese

italiane orientate all'innovazione come il gruppo Enel, di gran lunga la principale azienda energetica in Cile, ne è la prova.

**L'export italiano appare ancora debole verso quel Paese. Cosa si può fare per migliorare la situazione?**

L'export italiano sfiora ormai il miliardo di euro. E' vero che negli ultimi anni l'aumento (+7% dal 2013 al 2017) è stato meno robusto che in altri mercati, poiché il Cile ha attraversato un periodo di crescita contenuta a causa del basso prezzo del rame, che è la sua maggiore risorsa. Ma oggi l'economia cresce al 4% annuo e stanno ritornando gli investitori internazionali. È il momento anche per le imprese italiane di guardare oltre le Ande.

**In quali prodotti potremmo incrementare il fatturato nell'export e gli investimenti?**

La filiera delle rinnovabili e delle tecnologie verdi dovrebbe guardare con forte interesse alle opportunità offerte dal Cile, che ha una regolamentazione avanzata in materia. Il settore delle infrastrutture continua a dare soddisfazione alle imprese italiane, poiché le gare di appalto sono effettivamente aperte agli ope-



ratori internazionali. Tra l'altro e' in programma la costruzione di 25 ospedali pubblici, con opportunità anche per il settore medicale. Ci sono margini di sviluppo per la meccanica strumentale, in particolare riguardo a tecnologie agricole, enologiche ed agroindustriali. Nel campo dei beni di consumo, nel 2019 portiamo il Made in Italy in una catena di grandi magazzini. E potrei continuare. Spero che le nostre imprese decidano di affacciarsi in numeri sempre più consistenti.

**E quale spazio c'è per il Trentino in questo quadro?**

Direi che il settore delle tecnologie dell'agricoltura e del vino potrebbe essere un campo di cooperazione interessante da cui iniziare, al pari dello sviluppo del turismo di montagna. Tra l'altro, in Cile vive una rispettata comunità di emigranti trentini, che possono aiutare l'internazionalizzazione di soggetti del nostro territorio.

**Lei da trentino come vede il Trentino in questo momento?**

Mi sento sempre orgoglioso della mia trentinità. Il Trentino ancora oggi un modello per il resto d'Italia. Non e' tanto per il livello di benessere, quanto piuttosto lo spirito civico. In Trentino vedo ancora il sentimento diffuso che si può lavorare insieme per il bene comune. C'è amore per l'ambiente naturale.

Mi auguro che si continui a investire su questi fattori, per preservarli e potenziarli.

**Il Trentino deve incrementare la dimensione internazionale e come?**

Nel mondo di oggi tutti i territori sono in competizione gli uni con gli altri per accaparrarsi capitali, risorse e talenti. Per questo bisogna stare al passo con ciò che cambia in ogni angolo del globo. Serve promuovere la mobilità dei giovani, che vadano a fare esperienze là dove il futuro si costruisce per poi tornare a riportare quanto hanno appreso nella terra natale. Quanto più le diverse organizzazioni si confrontano con le eccellenze internazionali, tanto maggiore è la probabilità che evolvano, crescano e prosperino. Questo vale a tutti i livelli. Spero di vedere le istituzioni, le università e i centri di ricerca trentini attivi anche in Cile.

**Sua sorella Paola è insegnante alle superiori, credo che parlerete anche di formazione.**

Paola mi ha trasmesso grande rispetto per la professione di insegnante, così come mio fratello Angelo quella per la professione di imprenditore. La scuola può essere uno straordinario veicolo di internazionalizzazione. Ho scoperto che ci sono due importanti Scuole italiane in Cile, una a Santiago e una a Val-

paraiso, che hanno formato generazioni di cileni, anche non di origine italiana. Mi piacerebbe vedere svilupparsi una cooperazione anche con le scuole trentine. Anche in questo caso, potrebbe essere utile confrontarsi e imparare gli uni dagli altri.

**Durante il regime di Pinochet, Valeria Valentin, una suora della Val Badia, mise in salvo più di 350 persone. Allora l'Ambasciata italiana ebbe un ruolo umanitario straordinario. Lei che conosce la vicenda, che idea si è fatto di Valeria?**

Per molti cileni, il rifugio che l'Ambasciata d'Italia offrì agli oppositori del governo militare dopo il golpe del 1973 rimane un capitolo di storia fondamentale. I giovani diplomatici italiani dell'epoca fecero uscire centinaia di rifugiati con salvacondotti diplomatici. Quella vicenda è piena di episodi memorabili e di storie di eroismo. Tra queste spicca l'impegno di Suor Valeria, che lei stessa non ha mai voluto mettere in evidenza. Ha fatto il bene senza cercare in nessun modo di farsene vanto.

**Come misurerà il successo della sua missione in Cile?**

Dal numero di nuovi progetti bi-nazionali che verranno alla luce in questi prossimi anni. Possibilmente, anche di marca trentina.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA CARRIERA

### Molti gli incarichi prestigiosi, da Tel Aviv a San Francisco

**TRENTO.** Battocchi, classe '67 è nato a Tione. Si è laureato alla Bocconi di Milano ed è entrato nella carriera diplomatica nel 1993. Il suo primo incarico alla **Farnesina** è stato alla Direzione Generale Affari Economici, nel 1994. L'anno successivo è partito per l'estero. È stato secondo segretario

commerciale a Bonn; nel 1998 è stato confermato nella stessa sede con funzioni di primo segretario commerciale. L'anno successivo ha prestato servizio alla Sezione distaccata a Bonn dell'**Ambasciata**. Lasciata la Germania per Tel Aviv, è stato primo segretario commerciale. Dopo una missione di

studio all'Università di Princeton, è tornato alla **Farnesina**: nel 2003 è stato alla DG Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale. Dalla Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale all'Enel, a Console Generale a San Francisco, fino al gennaio 2016.

